

Edizione diplomatico-interpretativa

● letto 179 volte Guido de Cavalcanti.	Guido de Cavalcanti.
Credits Contatti © Sapienza Università di Roma CF 80209930587 PP0213971002 A me stesso di me pietate vène / per angoscia ch'io mi veggio.	Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma T (+39) 06 49911 A me stesso di me pietate vène per la dolente angoscia ch'io mi veggio. di molta debolezza quand'io seggio,
Source URL: https://letteraturaeuropea.let.uniroma1.it/?q=laboratorio/edizione-diplomatico-interpretativa-2241 dimolta debolezza quando seggio / l'anima sento ricoprir di pene. etutto mi struggo p(er)ch'io sento bene / chedogni angoscia lamia uita e peggio. lanoua donna chu merzede cheggio / questa battalglia di dolor mantene. Pero chequandi guardo uerso lei / rizzami gliocchi delo su disdengno / siferamente chedistrugel chore / Allor siparte ogni uertu damiei / elchor siferma perueduto sengno / doue silancia crudelta damore.	l'anima sento ricoprir di pene. Tutto mi struggo, per ch'io sento bene che d'ogni angoscia la mia vita è peggio. La nova donna chu' merzede cheggio questa battalglia di dolor mantene: pero che, quand'io guardo verso lei, rizzami gli occhi de lo su disdengno si feramente che distruge'l chore Allor si parte ogni vertu da miei e'l chor si ferma per veduto sengno dove si lancia crudeltà d'amore.